

CAPITALE UMANO » L'INDAGINE

Suicidi per crisi, Campania maglia nera

Subentra nel triste primato al Veneto: 11 casi nei primi sei mesi del 2016, sempre più spesso si tratta di disoccupati

di **Mattia A. Carpinelli**

Crescono i casi di suicidi per crisi economica in Italia e la Campania, con la provincia di Salerno, ribalta la geografia del fenomeno che, a fine 2015, aveva fatto segnare una prima inversione di tendenza nella sua triste escalation. Da gennaio a giugno di quest'anno sono stati 81 i casi di suicidio per motivazioni economiche raccolti e analizzati in Italia da Link Lab, il laboratorio di ricerca sociale della **Link Campus University** di Roma ideato dal sociologo **Nicola Petragli**. La struttura - attraverso un metodo di ricerca basato sull'analisi della rassegna stampa di quotidiani nazionali e locali, tg, programmi di approfondimento, spacci di agenzie di stampa e verifiche telefoniche con le autorità locali - monitora dal 2012 un fenomeno che spesso non rientra nelle statistiche curate dall'Istat o dagli uffici giudiziari nazionali e periferici.

Il 2016: un anno nero. Dai primi dati elaborati dai ricercatori del team guidato dal professor Petragli, lo scenario che ne viene fuori è di un 2016 che potrebbe chiudersi come l'anno peggiore dall'istituzione dell'osservatorio sui suicidi economici. A spaventare è quell'incremento del 20 per cento che si è già registrato rispetto a quanto rilevato nel secondo semestre dello scorso, quando a dicembre si registrarono 68 casi in sei mesi su un totale di 189 casi in tutto l'anno. In Campania, dall'inizio dell'anno, ci sono stati 11 casi di suicidio. Febbraio, marzo e giugno i mesi in cui si è registrato il maggior numero di casi (3) cui vanno sommati i due suicidi del primo mese dell'anno. Un incremento delle vittime del 13,6 per cento, contro il 12,6 dell'anno prima, superando il Veneto "che - sottolinea l'osservatorio - per la prima volta non è più la regione simbolo del triste primato, con un'incidenza passata dal 21,2 per cento del 2015 al 7,4 di questo primo semestre".

L'età delle vittime. La "geografia" di questo triste fenomeno è mutata perché il mercato del lavoro è mutato,



Il corteo delle vedove dei suicidi per la crisi economica tenuto nel 2012 a Bologna

per cui oggi ci sono più disoccupati che si tolgono la vita - ben sei i casi registrati dall'inizio dell'anno - e meno imprenditori, appena tre. La fascia d'età più colpita dalle tragedie è quella compresa tra i 55 e i 64 anni, dove si sono registrati quattro episodi. Tre i suicidi nella fascia 45-54 anni, due in quella tra i 35 e 44 anni ed uno anche nella fascia 25-34 anni. Per quanto riguarda

l'età, questo aggiornamento segnala anche un incremento significativo del numero di vittime nella fascia tra i 45 e i 54 anni, cui fa da contraltare un costante andamento della fascia d'età dei 55-64enni, ma soprattutto il calo del numero di vittime tra i più giovanissimi. Dall'inizio dell'anno complessivamente l'8,7 per cento delle vittime aveva meno di 35 anni rispetto al

12,4 per cento registrato nei primi sei mesi dello scorso anno.

Le modalità. Sconvolgenti anche il dato sulle modalità scelte da queste persone per compiere un gesto così definitivo e violento. In otto casi il suicida ha scelto di togliersi la vita mettendo un cappio al collo mentre tre hanno scelto invece un'arma da fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beppe Grillo

LO SCONTRO DE LUCA-M5S

Grillo usa i dati della ricerca per andare al contrattacco

«Mentre De Luca invita i cittadini a ucciderci, nella sua Campania i cittadini si uccidono per la disoccupazione». Con queste parole il fondatore del Movimento 5 Stelle, **Beppe Grillo**, ha rilanciato su Facebook un post del suo blog in cui riportava l'analisi dell'osservatorio sui suicidi per cause economiche, tenendo così viva la polemica a distanza con il presidente della Regione, **Vincenzo De Luca**, che venerdì scorso durante la trasmissione consuetudinaria di **Lira-Tv**, era tornato a prendere di mira il Movimento 5 Stelle e, commentando le vicende del Comune di Roma si era lasciato andare a quel "ve possiamo ammazzare tutti" pronunciato per l'appunto in romanesco, rivolto al trio del direttorio composto da **Alessandro Di Battista**, il vice presidente della Camera, **Luigi Di Maio**, e il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, **Roberto Fico**. Un'uscita che non era andata affatto giù né ai destinatari di quella frase così forte e tantomeno ai maggiori del M5s, a cominciare dal comico genovese che ha utilizzato l'articolo sui suicidi per attaccare frontalmente l'ex sindaco di Salerno.

E De Luca è stato anche il bersaglio di alcuni portavoce in Parlamento della provincia di Salerno. Su tutti il senatore **Andrea Cioffi**, che ieri ha rilanciato a sua volta dalla sua pagina Facebook il post in questione, con un preciso messaggio rivolto al presidente della Regione, che già aveva duramente attaccato la settimana scorsa. «De Luca - ha scritto Cioffi - in qualità di governatore della Campania, ha tanti problemi di cui occuparsi. Si mettesse al lavoro invece di lanciare proclami da televisioni locali».

A rincarare la dose all'interno del Movimento è stato anche il deputato **Angelo Tofalo**, che condividendo un video girato durante una manifestazione in piazza Portanova due anni fa, ha invitato tutta la base ad alzare la testa e ribellarsi. «Vincenzo De Luca - ha scritto il parlamentare - ha invitato tutti ad ammazzarci perché vuole che sopravviva soltanto la sua dinastia piddina?», rivolgendosi, ovviamente, alla nomina esterna come assessore comunale al Bilancio del secondogenito **Roberto**, ottenuta con l'elezione di **Vincenzo Napoli**. (m.a.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

